

Dalle applicazioni milionarie per l'iPhone ai programmi di lettura ecco come il nostro paese ha avuto successo con le nuove tecnologie

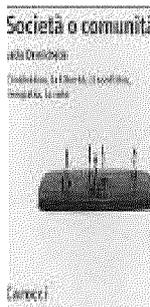
CERVELLI D'ITALIA

SCUOLE VIRTUALI E YOUTUBE INERD CREANO ANCHE QUI

MAURIZIO FERRARIS

Il 28 giugno Benedetto XVI ha mandato il suo primo tweet da un iPad. C'è un geek – un “tecnofilo” potremmo dire in modo più austero – in Vaticano, ma un po' dappertutto i computer conoscono una nuova vita legata ai social network, come è attestato dal fatto che i ragazzi tornano a iscriversi a informatica. Il che non è senza ironia, se si considera che tutta questa storia ha alla propria origine dei soggetti potenzialmente asociali, cioè per l'appunto i geek, i nerd, gli hacker, i tecnologi con gli occhiali fuorimoda, dediti esclusivamente alla scrittura di programmi. Anche in Italia, perché per fare il geek non è più necessario stare all'Mit. Dopo Massimo Marchiori, il matematico che a 26 anni, nel 1996, ha inventato l'Hyper Search grazie al quale gli americani Brin e Page costruirono l'algoritmo che permette a Google di funzionare, oggi i nerd italiani fanno tante cose. Che vanno dalla più prevedibile, inventare delle applications, alla creazione di nuovi formati televisivi, sistemi di traduzione e di risposta automatica, allo studio e alla critica dei rapporti tra internet e società. Ben poco di tutto questo sarebbe stato immaginabile non molti anni fa, perché la nuova vita dei computer e il nuovo attivismo dei loro scribi hanno a che fare con la mobilità, la memoria e la rete, tutte cose di cui non si aveva la più pallida idea quando i computer erano oggetti massicci, di poca memoria e rigorosamente autistici.

Incominciamo dalla *mobilità*, che è il dato più evidente. Il com-



Un gruppo di Pisa ha inventato un programma di traduzione che batte tutti

puter oggi è iper-portatile, il che significa che non è giunto a possedere un corpo, ma che è vicino a un corpo, a portata di mano, rendendo sistematica l'interazione tra l'unità psicofisica che noi siamo e la protesi offerta dall'automa che non ci abbandona mai. Questa circostanza è l'ovvio presupposto di molte applica-

IL LIBRO
“Società o comunità” di Lelio Demichelis (Carocci, pagg. 248, euro 24,50) è tra i saggi dedicati al pensiero critico sul web



tion di successo. Per esempio di "aroundMe", che permette di localizzare nei dintorni una stazione di servizio, un ristorante, una farmacia. È stata prodotta e sviluppata da una azienda il cui nome lascia pochi dubbi circa la propria nazionalità: Attorno A Me s.r.l., e ovviamente ha senso essenzialmente per un dispositivo mobile. A questo punto succede qualcosa di molto diverso da quello che prometteva (o minacciava) la retorica postmoderna del virtuale. Con i computer e le loro app non evadiamo in una Second Life, cioè in un mondo immaginato che non a caso ha subito un pesante declino: 19 milioni di iscritti ma solo un milione di utenti effettivi contro il mezzo miliardo di Facebook, la sua alternativa realista. Restiamo più che mai in questa vita, e riceviamo anzi l'effetto di quella che a giusto titolo è stata definita una "realtà aumentata", una iper-realtà arricchita di informazioni.

Il secondo aspetto è la *memoria*. Siamo ora consapevoli di qualcosa che qualche anno fa ci sfuggiva, malgrado già allora fossimo circondati da computer: siamo immersi in un archivio, e ce ne accorgiamo solo adesso, per esempio facendo un giro su YouTube. Qui ci troviamo nella memoria del mondo, e questo cambia tutto. Perché nella sfida fra televisione e computer, cioè tra la pupa e il secchione alla fine ha la meglio il secchione. Perché nell'orizzonte post-televisivo della tv via cavo (cioè della tv mangiata dal computer) ci sono delle iniziative come quella del gruppo Beautiful di Sky che giocano su una strategia della memoria. Se la televisione è per definizione la quintessenza dell'oblio, i video proposti da *Beautiful* mirano a ricapitolare, a combattere concisamente l'oblio, con molta ironia e su temi che vanno dai vent'anni di centrosinistra riepilogati in 5 minuti ai rapporti tra Fini e Berlusconi, in 4 minuti, sino alle (difficilissimo) 5.681 puntate di *Beautiful* riassunte in poco più di 6 minuti.

In terzo luogo, venendo alla *rete*, che cosa ci può dare il web, e in che senso si può cercare di non rendere lettera morta l'idea che possa generare una "intelligenza collettiva" di cui si era cominciato a parlare una quindicina d'anni fa? Una prima risposta viene da iniziative come Oilproject, una scuola virtuale, gratuita ed aperta a tutti fondata nel 2004 da Marco De Rossi (che all'epoca aveva 14 anni), i cui temi sono decisi dal pubblico, e il relatore (professori, scrittori, studiosi) risponde alle domande più votate (si va dall'elettromagnetismo classico fino alla fotografia sociale con Mario Dondero). Ma ci possono essere elaborazioni più complesse, come quella proposta dal gruppo di informatici pisani guidati da Giuseppe Attardi che ha sviluppato il programma *Comprendo* alla cui base c'è l'intuizione filosofica fondamentale di Wittgenstein secondo cui "il significato è l'uso". In concreto: prendiamo quell'ininterrotto flusso di testi (qualcosa come 20 miliardi di

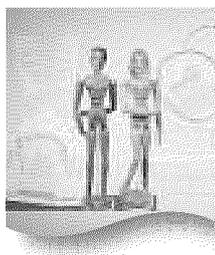
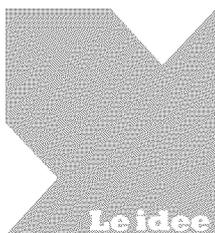
documenti) che è il web, vediamo gli scambi effettivi che hanno luogo tra le persone e, a partire dall'uso, ricaviamo il significato. Per intenderci, è un po' come quando, per capire una parola in inglese, la mettiamo su Google: i contesti in cui la troviamo saranno molto eloquenti sul suo significato, meglio di qualsiasi dizio-

Un sito fa lezioni on-line a richiesta degli utenti coinvolgendo professori famosi

nario. Su questa base *Comprendo* ha sviluppato un sistema di traduzione automatica italiano-inglese e a Pisa è stato sviluppato il sistema *Piasso* (Pisa Question Answering System), capace di estrarre automaticamente risposte dal web (un sistema analogo, sviluppato da Ibm, ha battuto i concorrenti di un popolare gioco a quiz americano).

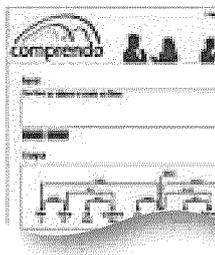
Non stupisce a questo punto che si faccia avanti l'esigenza di una vera e propria "Scienza di Internet" (o del Web), cioè di un approccio multidisciplinare che sia in grado di fare i conti con una realtà che rivela ogni giorno nuovi profili che non sono tecnologici, ma riguardano problemi economici, giuridici, politici. Se ne sono accorti i geek italiani che hanno creato il Centro Nexa su Internet e Società del Politecnico di Torino animato da Juan Carlos De Martin (italiano nonostante il nome) e Marco Ricolfi. A cui va aggiunto lo sviluppo di un pensiero critico sulla rete, proposto per esempio dai libri recenti di Carlo Formenti, *Felici e sfruttati* (Egea) e di Lelio Demicheli, *Società e comunità* (Carrocci). Perché non dobbiamo dimenticarci che la rete non è solo il paese delle meraviglie ma anche il luogo della registrazione totale, un sistema di controllo e di sfruttamento con cui la realtà di ogni giorno ci costringe a fare i conti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



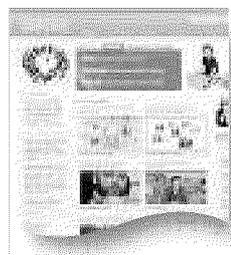
BEAUTIFUL LAB

Il video del gruppo di Sky sintetizzano con ironia in pochi minuti i temi più diversi: dalla storia del centrosinistra ai rapporti Berlusconi-Fini, fino al riassunto di 5.681 puntate di "Beautiful" in 6 minuti



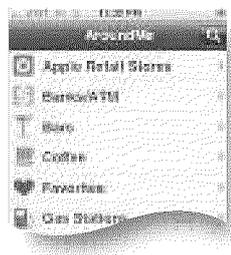
COMPRENDO

È un complesso programma di traduzione e comprensione di testi nato nell'ambito dell'Università di Pisa nel 2010 e guidato da Giuseppe Attardi



OILPROJECT

È una scuola virtuale fondata da Marco De Rossi nel 2004. Gli argomenti sono decisi dal pubblico. Online ci sono le lezioni più diverse: da un incontro con Pahor all'idealismo di Fichte



AROUND ME

È un'applicazione per smartphone sviluppata da un'azienda italiana: permette di localizzare il servizio più vicino (bar, ospedale, ristorante) rispetto al luogo in cui ci si trova